

TRIBUNALI

## Gli avvocati inventano il Trip Advisor delle toghe

MARIO DIVITO

■ Una piattaforma online con cui gli avvocati possono dare una valutazione dei magistrati con cui si trovano ad avere a che fare in tribunale. Succede a Milano e l'idea è dell'ordine forense locale che, primo in Italia, raccoglie una legge delega lanciata nel 2022 dal governo Draghi e resa realtà nel 2024 dal governo Meloni. Per la verità, però, gli avvocati milanesi citano come genesi la riforma del 2012 che attribuiva agli ordini anche il compito di contribuire alla valutazione di professionalità dei magistrati. Non ci sarà però alcun automatismo in questo senso: le segnalazioni verranno raccolte da una commissione interna che dovrà vagliarle e poi eventualmente formulare un parere per il consiglio dell'Ordine, che poi deciderà cosa farne. «Le segnalazioni fondate - avverte un comunicato - possono essere trasmesse alle autorità competenti per contribuire alle valutazioni di professionalità o alla risoluzione di disfunzioni».

LAMOSSA, di per sé, ha una sua ragione d'essere e già le ultime revisioni del funzionamento dei Consigli giudiziari sono andati nella direzione di un rapporto più stretto tra avvocati e giudici. E però appare lampante che la piattaforma per le valutazioni, così come l'hanno realizzata a Milano, potrebbe anche prestarsi a una considerevole quantità di usi impropri. È un po' debole, in questo senso, il meccanismo della commissione interna all'Ordine che dovrebbe valutare se una segnalazione sia fondata o meno. Non bisogna dimenticare, del resto, che la giustizia si articola lungo tre gradi e già questo è un controllo sull'operato dei magistrati. Di più: è una garanzia costituzionale.

LA REAZIONE delle toghe è fredda, ma non di chiusura totale. «Può preoccupare è il possibile utilizzo strumentale di questa piattaforma - sostiene il presidente dell'Anm Cesare Parodi -. Ma la magistratura non ha timore di questa iniziativa. Sono assolutamente certo che i magistrati proseguiranno la loro attività senza alcun timore». Aggiunge il segretario di Magistratura democratica Stefano Musolino: «Il metodo si espone alla raccolta di segnalazioni che possono essere ispirate da personalismi e atteggiamenti ingiustamente rancorosi. Ma poiché la segnalazione deve essere dell'intero



**Ecco la piattaforma per valutare i magistrati.**

**«Si rischia una giustizia alla carta»**

consiglio dell'ordine, sono sicuro che il collettivo saprà distinguere il grano dal loglio». Consiglia di «agire con estrema prudenza» Sergio Rossetti, esponente di Md nella giunta dell'Anm: «Questo strumento potrebbe essere surrettiziamente utilizzato per screditare il lavoro di singoli magistrati o, comunque, per ingenerare forme di pressione anomala sull'ordinato svolgersi dell'attività giurisdizionale». La prende quasi con ironia, dal canto suo, Giovanni Zaccaro, segretario di Area democratica per la giustizia. «Il fondamento della legittimazione dei magistrati risiede nella loro professionalità - spiega -. Il sistema introdotto dagli avvocati milanesi mi pare però una specie di Trip Advisor della giustizia, dove chi non è soddisfatto della decisione stronca il giudice di turno. Non vorrei che si inseguisse una giustizia alla carta, che piace solo se soddisfa le esigenze dell'utenza; la giustizia non deve vivere sul consenso ma sulla fiducia dei cittadini».

SU POSIZIONI simili si attesta anche il consigliere del Csm Andrea Mirenda. «L'iniziativa in sé è apprezzabile - commenta - perché la vigilanza della società civile sulla qualità dei servizi pubblici contribuisce all'efficientamento della pubblica amministrazione. Tuttavia, per esperienza diretta, non posso fare a meno di rilevare come, purtroppo, i contributi di controllo e denuncia dell'avvocatura istituzionalmente inserita nel circuito dell'autogoverno si sia rivelato assai inferiore alle attese del legislatore».

